

1996-97



**ROTARY INTERNATIONAL**

2060° DISTRETTO ITALIA NORD EST

**CLUB DI TREVISO NORD**



# **BOLLETTINO N.14**

pubblicazione  
settimanale

ROTARY INTERNATIONAL  
2060° DISTRETTO - ITALIA NORD EST

Consiglio direttivo 1996/97

Presidente:

Dr. Tito Ciani Bassetti

Past President:

Dr. Alessandro Perolo

Presidente eletto 1997/98

Dr. Mario Tonini

Vice Presidente:

Bruno Loschi

Consigliere Segretario:

Dr. Paolo Pat

Consigliere Tesoriere:

Avv. Giuseppe Ramanzini

Consigliere Prefetto:

Arch. Gherardo Avogadro degli Azzoni

Consiglieri:

Ing. Mario Castellini

Dr. Umberto D'Andrea

Armando Pozzati

**RIUNIONE N. 14 del 21 ottobre 1996**

**Presidente:** Dr. Tito Ciani Bassetti

**Soci Presenti:** (30) Bandiera, Bertucci, Bianchi, Ciani Bassetti, D'Andrea, Danesin, Darsiè, Loschi, Menegazzi, Mosca, Palmieri, Pat, Patelli, Pegorer, Perolo, Pozzati, Ruffilli, Saccardi, Secco, Simini, Stradiotto, Tagliapietra, Tonini, Tonon, Toppan, Turi, Varisco, Vianello, Zanella e Zoppelli.

**Soci Dispensati Dalla Frequenza:** Connerth, Tognana

**Percentuale di Presenza:** 61%

**Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza:** (9) Avogadro, Cstellini, Comunello, Corradi, Valfrè, Zanini.

**PROGRAMMA DELLE PROSSIME RIUNIONI:**

- Lunedì 28 ottobre 1996 ore 19,30 - Ristorante "Ca' del Galletto" - Caminetto  
Dr. Guido Patelli: "Relazione professionale".
- Lunedì 4 novembre 1996 ore 20,00  
Ramanzini/Loschi: Le immagini della visita in Canada in occasione della Convention R.I. 96/97. Presentazione dei 2 nuovi soci.
- Martedì 12 novembre 1996 ore 18,30 - c/o Casa di Carraresi - Interclub con R.C. Treviso  
Presentazione libro prof. G. Palmieri
- Lunedì 18 novembre 1996 ore 20,00  
Massimo Alberizzi (inviato Corsera): "L'esperienza giornalistica di un inviato speciale (Africa, Liberia, Somalia).
- Lunedì 25 novembre 1996 ore 19,00 - Ristorante "Ca' del Galletto" - Caminetto  
Prof. Gigi Menegazzi - Rotary Fondation

Sabato 19 ottobre 1996, ore 15,00  
Visita alla Biblioteca Comunale di Treviso  
accompagnati dal prof. Emilio Lippi

Partecipanti:

Avogadro e Signora con sorella Giovanna

Castellini e Signora

Ciani Bassetti

D'Andrea e Signora

Danesin e Signora

Loschi e Signora

Menegazzi

Palmieri

Secco e Signora

Stradiotto

Tonini e Signora

Tonon

Vianello Bote

Assieme al prof. Emilio Lippi, direttore della Biblioteca c'era la Signora Vittoria Nicolini Villa, funzionario dell'Archivio di Stato di Treviso.

\*\*\*\*\*

Sabato 19 ottobre, ore 15,00: visita alla Biblioteca, un appuntamento ghiotto e per palati raffinati, al quale hanno partecipato anche numerose Signore. Guidati dal simpaticissimo dr. Emilio Lippi, abbiamo percorso la parte museale ed antiquaria della biblioteca, rivivendone le origini e la storia.

Dall'atrio monumentale siamo saliti ai depositi ed alle sale dei piani superiori, dalle pareti ricoperte di antichi libri e con i caratteristici ballatoi, propri di ogni antica biblioteca.

Così si è potuto avere una prima e sommaria visione dell'immenso patrimonio custodito in essa, dai numerosi e preziosi incunaboli, cioè le prime copie a stampa ed i manoscritti, molti dei quali risalenti al Medioevo ed al mondo umanistico.

Con questi è stato possibile avere un'emozionante contatto fisico nell'austera sala dell'Ateneo, sentendo col tatto la finezza dell'antica pergamena e la consistenza della carta fatta a mano, scoprendo nelle pagine dei manoscritti splendide e preziose miniature, eseguite con un gusto ed una perizia incredibili, ammirando la precisione della grafia degli antichi amanuensi, che ben rivaleggia con i caratteri dei primi libri stampati, in cui apparivano affascinanti incisioni, vere opere d'arte che di ogni libro antico fanno un tesoro a sè, oltre al testo che essi contengono e tramandano.

Si sono poi ammirate antiche mappe della Repubblica Veneta riguardanti il trevigiano ed infine si sono aperte le cartelle degli acquarelli del Carlini, obiettivo del nostro service di quest'anno. E la visione di queste splendide case affrescate di Treviso, alcune purtroppo distrutte, ha confermato in noi la convinzione che il loro restauro e la loro conoscenza da parte dei trevigiani sarà un impegno certamente doveroso ed un dono gradevolissimo ed apprezzato dalla nostra comunità.

Il Presidente, dopo il tocco della campana ed il saluto alle bandiere, ringrazia i partecipanti alla visita guidata della Biblioteca Comunale di sabato 19, riferisce della visita stessa ( vedasi sull'argomento breve sintesi della redazione in altra pagina ) e sottolinea l'importanza del "service" del club per l'annata ( il restauro degli acquerelli del Carlini sulle case affrescate di Treviso.

Si congratula poi a nome di tutto il club con il socio Ruffilli per l'ambito premio letterario " Lerici Pea " a lui assegnato nei giorni scorsi.

Ricorda poi che é tempo di decidere per la partecipazione alla Convention di Glasgow del giugno 1997; a tal proposito ricorda che ci sono due possibilità di viaggio: o con il Distretto, che sta ipotizzando due soluzioni alternative, a scelta della maggioranza dei partecipanti - una più breve per i giorni del Congresso a Glasgow; una più lunga con visita di Londra e della Scozia - o con il club.

Riferisce poi che Anselmo Previdi ha fatto pervenire il nuovo catalogo di prodotti rotariani da lui venduti.

Passa poi a presentare il relatore della serata: l'amico Sandro Prosdocimi del R.C. di San Donà di Piave, che aveva già dato la sua disponibilità per una relazione al club, anticipata forzatamente a questa sera per l'improvvisa indisponibilità del prof. Breganze, chiamato a degli impegni dell'ultima ora.

Sandro Prosdocimi é stato due volte Presidente del suo club, è un suonatore di trombone, è stato Presidente della Banda Cittadina di San Donà di Piave, ex corista tenore del coro "Tre Pini" di Padova ed è ricercatore della Dekalb Italiana.

Ci parlerà di biotecnologie in campo vegetale, visto che questa è la sua professione, per essere stato ricercatore presso l'Università di Padova e poi per una multinazionale di cui è responsabile per il Sud Europa.

Prima di passare la parola al relatore il Presidente ricorda che il club ha ricevuto una cartolina dagli USA da Pat ed una da Pechino da Mosca.

#### Relazione

Il relatore ringrazia il Presidente per una presentazione che a suo dire va oltre i propri meriti. Per il citato suo passato di musicista fa invece i complimenti all'amico Sandro Perolo per la sua vasta cultura musicale. Porta i saluti anche del suo club ed esprime la sua felicità per ritrovarsi questa sera con il Past Governor Menegazzi, " uno dei migliori che abbiamo avuto nel Distretto " riferisce testualmente.

Entrando nella conversazione di questa sera pensa che il titolo giusto sia: " Dalla selezione alla trasformazione dei viventi, il percorso della genetica applicata al miglioramento delle speci che sono oggetto di impiego economico nell'agricoltura, nell'industria, nella medicina e nell'ambiente ".

Si definisce professionalmente: un miglioratore, un costitutore, uno cioè che ha fatto della genetica applicata a talune piante. Ha lavorato per 23 anni, ha diretto la ricerca per la Dekalb, ha costituito fundamentalmente degli ibridi di mais; oltre al mais si é occupato in minor parte di soia, di girasole ecc.

Ha svolto l'attività di ricerca genetica classica, iniziata con le ricerche di Mandel e poi seguita con gli sviluppi successivi della ricerca: sviluppi tuttora in corso.

Nel parlare di questo percorso della ricerca dalla selezione alla trasformazione riporta quindi la sua esperienza ma riferisce anche degli sviluppi delle biotecnologie.

Tenendo presenti tutti i concetti della genetica classica ( cioè di gene, di DNA, di variabilità, di poligeni, di oligogeni, di selezione ecc.) il costitutore cerca di migliorare una specie; nel caso del mais di creare degli ibridi sempre più richiesti dal mercato, cioè sempre più produttivi, resistenti alle malattie, di buona qualità, ecc.

Per fare questo bisogna disporre di una variabilità, cioè il materiale su cui si lavora deve avere una variabilità nelle caratteristiche che interessano, per variabilità s'intende la presenza quindi di caratteri utili agli scopi di un programma. Quindi per creare questa variabilità si seminano vari individui, provenienti dalle varie regioni

del pianeta negli allevamenti o vivai. Poi si scelgono le piante che presentano meglio i caratteri desiderati e poi si attuano due importantissimi processi: 1) l'autofecondazione e 2) la selezione degli individui autofecondati. Perché si autofeconda? Perché il materiale che arriva all'inizio di un processo di miglioramento è variabile, non uniforme. Passando di generazione in generazione cambia, segrega; per essere più precisi da un materiale eterozigote - cioè con geni non uguali fra loro all'interno dei cromosomi - si passa ad un materiale omozigote, che si riflette nei caratteri visivi di una pianta con caratteristiche di uniformità e di costanza ereditaria negli stessi caratteri ( corrispondenza fra genotipo e fenotipo, cioè corrispondenza fra quello che appare all'esterno e quello che lo ha generato dall'interno).

Il processo di selezione ed autofecondazione deve quindi andare avanti per 5,6,7 anni per arrivare ad una popolazione lineata - provenendo da una popolazione variabile - cioè a degli individui che differiranno dalle piante capostipiti per essere più piccole, più mingherline, più ridotte ma soprattutto con caratteri costanti ed ereditabili con costanza di generazione in generazione.

Più piccole, più mingherline nel caso del mais che è normalmente un ibrido molto vigoroso, abituato a ricevere polline da tutto l'ambiente circostante e quindi racchiudendo in se il patrimonio genetico di tutta la popolazione. E' chiaro che autofecondando e selezionando, perdendo tutta questa varianza di patrimonio genetico perde vigore ( a differenza del frumento ad esempio). Questo però è un fatto fondamentale del mais perché quando poi si incrociano due linee pure tra di loro, riesploderà il vigore ibrido, si ritornerà non solo allo stadio vigoroso di partenza ma anche sopra, dando luogo al famoso lussureggiamento dell'ibrido, caratteristico del mais.

In questo modo si ottengono i migliori ibridi per il commercio.

Nel caso del frumento invece che riceve il polline dalla stessa pianta - varietà pura, altrimenti detta autogama - una volta selezionato l'individuo con i caratteri desiderati basta semplicemente moltiplicarlo, e quella è la varietà che si commercializzerà.

In tutto ciò, si è visto, assume importanza fondamentale la presenza di una variabilità utile, per questo motivo problema del miglioratore è quello di reperire variabilità, girando per il pianeta. Infatti ogni specie ha un suo centro d'origine geografico ed in questi centri bisogna andare per ritrovare geni che, forse si sono persi nel tempo, nel tragitto di tali piante verso i nostri territori.

Se questa variabilità così trovata non dovesse essere sufficiente per i programmi bisogna ricorrere a dei metodi, alcuni tradizionali ed altri moderni.

Metodi tradizionali sono gli incroci, combinando in uno stesso individuo il genoplasma, i geni buoni di due linee pure che fanno già parte di alcuni prodotti commerciali; in buona sostanza incrociandoli fra loro si cerca di mettere in un unico individuo le caratteristiche di due individui. Successivamente, dopo il primo incrocio, si seleziona - quindi il tipo di linea a) con anche le caratteristiche del tipo di linea b) - autofecondazione e rifecezione fino ad arrivare alla nuova linea pura c), con le caratteristiche di a) e di b).

Questo però non basta ancora al mercato.

I Russi, ed in particolare gli Ucraini, negli anni 20 e 30 si sono dati da fare moltissimo con le "mutagenesi indotte ( utilizzo delle radiazioni ionizzanti) sia fisiche che chimiche, alla ricerca di qualche nuovo carattere non esistente in natura. Qualcosa hanno ottenuto anche se molto poco rispetto agli sforzi fatti.

Un altro sistema per ottenere qualcosa nel campo della variabilità è quello della ibridazione somatica - e siamo già nel campo delle biotecnologie.

Prendere le cellule di due piante diverse, fare opportuni trattamenti per disgregare la membrana cellulare, mettere a nudo quindi il citoplasma, mettere assieme i citoplasmi provenienti da due individui, mettere certi ormoni, fare certi trattamenti biochimici e fare in modo che i citoplasmi si mescolino. A questo punto si mescolano i nuclei ed anche i cromosomi e qui bisogna parlare di statistica applicata alla genetica, di grandi numeri, di eventi che succedono una volta al milione, qui si parla di casualità, per cui entrano in campo tutti i sistemi che studiano la casualità, magari per addomesticarla.

Questo serve per mettere assieme individui di speci affini che il processo naturale ( fecondazione normale) non permetterebbe o addirittura da generi diversi dove l'incrocio non è proprio previsto in natura.

Anche questo però non è bastato al mercato; c'è da dire che ci sono però determinate caratteristiche sia per le colture erbacee, sia per le arboree, sia per i batteri, sia per i lieviti ed anche per gli animali, che vale la pena di modificare.

Per queste esigenze di introdurre un carattere, e quindi un sistema genetico molto semplice, si è aperta la strada efficientissima, ma non scevra di problematiche, delle biotecnologie.

Siamo così arrivati alla trasformazione dell'individuo. Grande il progresso ottenuto ma grandi anche i problemi che si possono ora creare.

Come si ottiene l'inserimento di geni estranei in una pianta? Prima bisogna trovare il gene.

Proviamo con un esempio: il mais è molto sensibile ad un lepidottero la cui larva lo mangia a partire dallo stadio in cui comincia a formarsi la spiga e produce quelle decurtazioni notevoli delle rese. Questo insetto si chiama piralide e la sua larva è molto vorace nei confronti del mais.

Come si fa ad inserire un gene, che esiste, per fare in modo che la pianta di mais si difenda da sola da questa larva?

Il gene esiste in un battero. "il bacillus turingensis". Questo bacillo produce una proteina tossica per quella larva di lepidottero. Si è visto qual'è il frammento di DNA che produce questa proteina tossica per la piralide. Facendo il cosiddetto "costrutto chimerico" si riesce ad inserire questo frammento di DNA nel mais. Poi per controllare se il gene è passato nelle cellule ricettrici si sviluppano da queste cellule le piantine che verranno trattate con una goccia di antibiotico. Quelle che hanno ricevuto il "costrutto chimerico" resistente all'antibiotico sopravviveranno, le altre moriranno. Le sopravvissute saranno poche però; con tecniche botaniche si riesce a produrre in esse un callo, e poi un primordio di piantina, e poi una pianta che sempre più assomiglia al mais - tutto in provetta - fin che alla fine questa piantina viene messa a terra ed è una pianta a tutti gli effetti. Questa sarà la pianta originaria alla quale abbiamo aggiunto il gene ricavato dal "bacillus turingensis", per cui questa pianta saprà difendersi da sola contro le piralidi. Come? Questo gene produce una proteina la quale è un cristallo. Questi cristalli nell'intestino basico della piralide non si sciolgono, restano tali e feriscono mortalmente la larva. Nell'intestino acido degli animali e nostro in particolare, questa proteina si scioglie per diventare qualche aminoacido di nessuna tossicità.

Ecco il successo commerciale delle biotecnologie.

Rimane da spiegare come si fa a trasferire questo gene all'interno delle cellule del mais. Qui l'eleganza e la spregiudicatezza di chi ha pensato queste cose raggiunge vertici che hanno dell'incredibile.

I mezzi fondamentalmente sono due:

- 1) il trasferimento tramite campo magnetico - chi sa di elettroforesi sa anche che le proteine si muovono in un determinato mezzo, e se si muovono le proteine si muovono anche gli acidi nucleici;
- 2) il bombardamento fisico che porta il "costrutto chimerico" all'interno delle cellule. E qui una spiegazione può essere interessante: una volta presa una coltivazione di cellule ricettrici si fa un callo, una specie di pastella, la si mette sotto un cilindro nel quale si crea una pressione. Tra il cilindro e questa pastella si mette una quantità di microsferule di tungsteno, vanadio o platino, imbevute della sostanza genetica, cioè dei frammenti di cromosoma della pianta donatore. Quando la pressione nel cilindro raggiunge una data soglia si spacca la base, una grossissima spinta fa andare le sferule ad attraversare la pastella. Per la teoria dei grandi numeri una certa percentuale di questa materia viene rilasciata attorno alle cellule e quindi poi sciogliendo e trattando con antibiotico si riesce da qualche milione ad avere le dieci, venti piantine con il gene nuovo integrato al genoma. Successivamente la pianta normalmente si riproduce in altra pianta che ha i caratteri parentali suoi più quello acquisito.

Questo si fa con il mais, ancora più facilmente con i lieviti, con i fermenti lattici, si fa con gli animali e SI POTREBBE FARE ANCHE CON L'UOMO.

La relazione è stata applaudita tantissimo; hanno fatto seguito gli interventi (nell'ordine) di Toppan, Bertucci, Darsiè, Mosca, Ciani Bassetti e Pat.

Verbale della riunione della commissione distrettuale per "L'informazione e mass media" che si è riunita presso l'albergo Bologna di Mestre il 27 settembre u.s.

### L'INFORMAZIONE INTERNA ED ESTERNA (RELAZIONI PUBBLICHE)

Dopo aver ribadito e sottolineato che quando nei club si parla di informazione ci si riferisce non soltanto a quella diretta ai rotariani (informazione interna) ma anche a quella diretta all'esterno, cioè ai non rotariani, indicata con la dizione "relazioni pubbliche", è stato osservato che oggi si assiste ad un fenomeno singolare, e per certi versi preoccupante, in ordine allo sviluppo dell'effettivo nei club: nel Rotary è in aumento il numero degli associati, grazie all'apporto dei nuovi club, ma, nel contempo, è in atto un decremento di soci in seno ai sodalizi già esistenti.

Quali le cause? Disinteresse, disaffezione, carenza di motivazione? O forse il Rotary non riesce a tenere il ritmo del cambiamento in atto nella società, che pone nuovi valori e ne cancella di vecchi a dimostrazione che la ferrea legge dell'evoluzione non risparmia nemmeno la nostra organizzazione? Ovvero stiamo assistendo ad un lento, ma progressivo invecchiamento dei sodalizi, nel senso che esiste un contrasto di pensiero e di atteggiamento fra i giovani rotariani ed i meno giovani?

Ancora: l'appartenenza al Rotary è diventata troppo costosa? O non siamo stati abbastanza oculati nelle ammissioni? E' mancata una adeguata informazione rotariana?

Quali i rimedi? Interrogativi ai quali non è facile dare una risposta, anche se è nostro dovere tentare di farlo.

La commissione è dell'avviso che un'azione informativa nell'ambito dei club, programmata costantemente e condotta da rotariani dalla indiscussa fede possa contribuire a creare un clima favorevole all'entusiasmo, all'interesse, al risveglio di motivazioni.

Non a caso il manuale di procedura, riferendosi all'informazione rotariana, "richiama l'attenzione dei club sul vantaggio di dedicarne quattro, cinque minuti, all'apertura di ogni riunione..." ed aggiunge che "almeno una volta al mese nel corso dell'annata rotariana, sarà bene presentare alle riunioni un programma destinato ad aumentare in ogni rotariano la conoscenza....".

Insomma, appare indubitabile che l'informazione interna eserciti, in prima battuta, un ruolo fondamentale per la crescita "spirituale" dei singoli associati e, in seconda battuta - con l'apporto delle relazioni pubbliche - contribuisca allo sviluppo ed al consolidamento del nostro movimento, grazie all'azione sinergica di tutti.

La nostra epoca è definita l'era dell'informazione e della comunicazione istantanea.

Il pianeta è imbrigliato in una fittissima ragnatela telematica che consente lo scambio di informazioni dal Polo Nord al Polo Sud in tempi reali. La valanga di informazioni è così massiccia e impetuosa che ha indotto taluni sociologi, tra cui l'americano Richard Wurman, ad affermare che siamo in presenza della "esasperazione dell'informazione" il che provoca "l'ansia dell'informazione", sindrome che colpisce quelle persone che, pur desiderose di essere informate, mal reggono la spinta del colossale flusso di notizie "sparato" con gli innumerevoli strumenti della comunicazione.

Ebbene, nel Rotary, pare non ci sia il pericolo che si diffonda questa sindrome dal momento che i nostri associati non solo non vengono "bombardati" dall'informazione rotariana, ma nei sodalizi la pratica per informare/formare e quindi affinare le coscienze, non è, in linea di massima, molto sentita.

Il nostro agire (SERVIZIO) si espande grazie agli impulsi che gli provengono da alcune "centraline primarie" strettamente interdipendenti, insite per costruzione nel nostro movimento e che si alimentano vicendevolmente.

Esse sono: amicizia, frequentazione, informazione/formazione, conoscenza, coscienza.

Se una di queste centraline mal funziona, il segnale che giunge al SERVIZIO è subliminale, per cui il nostro operato non potrà che essere lacunoso.



## RELAZIONI PUBBLICHE, ADDETTO STAMPA, RAPPORTI COI MASS MEDIA

Una delle tante definizioni di relazioni pubbliche recita: "Sono lo strumento che ha lo scopo di far conoscere all'opinione pubblica ciò che si fa, come si fa, perchè si fa, per guadagnare il consenso della gente".

E' chiaro che il Rotary non ha bisogno di pubblicità. Ma è indispensabile che la nostra immagine sia trasmessa all'esterno in modo corretto per raddrizzare quella visione distorta che si ha spesso del nostro movimento, rappresentato da certa stampa come "una organizzazione passivamente conservatrice e quietistica, adagiata in un decor alto-borghese".

Le relazioni pubbliche ed i rapporti con gli operatori dell'informazione debbono pertanto essere curati nei particolari.

L'addetto Stampa dei club deve essere possibilmente un uomo incline alla comunicazione e deve conoscere la mappa dell'informazione locale.

Una buona politica di relazioni pubbliche si ottiene collaborando con gli organi ed enti non rotariani nella realizzazione di services a favore della comunità. oppure dando vita, a livello distretto o di interclub, a convegni su temi di vasta portata sociale, economica e culturale, da tenersi in diverse città del territorio distrettuale.

Gli obiettivi raggiunti dovranno essere portati a conoscenza dell'opinione pubblica per mezzo dei mass media (giornali quotidiani e periodici, riviste, radio e TV locali, ecc.).

Per ottenere ciò è indispensabile intrecciare e mantenere buone relazioni con i giornalisti attraverso un fattivo scambio di notizie, in un clima di reciproco rispetto e fiducia.

Non è facile ottenere ciò perchè gli interessi delle due parti sono spesso contrastanti.

Il responsabile della Stampa del club tende, ovviamente, a fornire le notizie ai giornali in modo da perseguire l'interesse del sodalizio. Di contro, i mezzi di informazione ricercano e vogliono notizie in grado di suscitare l'attenzione dei lettori con relativa ricaduta commerciale.

Quando si desidera apparire sulla Stampa è opportuno predisporre una relazione sul fatto, nella maniera più completa possibile, evitando le enfattizzazioni retoriche sulla realtà rotariana ed esprimendosi con un linguaggio semplice, spoglio e aderente al fatto stesso. Si agevola così anche il lavoro del giornalista.

E' inutile, oltre che dannoso, insistere per la pubblicazione di notizie che, a giudizio delle testate, non interessano la massa.

L'esperienza insegna che buone relazioni con gli organi di informazione si possono ottenere instaurando lealtà nei rapporti, evitando suppliche e critiche inutili, non pretendendo la soppressione di una notizia, mantenendo i contatti anche fuori dal "servizio", mostrando all'occorrenza attenzione nei loro confronti e disponibilità a rendersi utili.

A riguardo, si suggerisce di organizzare, possibilmente in aprile (mese che il Rotary dedica alla Stampa), un incontro con i rappresentanti degli organi di informazione ponendoli al centro della riunione per dibattere argomenti di attualità e di interesse per la comunità. I pochi club che hanno attuato questa iniziativa hanno praticamente risolto i loro problemi con gli operatori dell'informazione.

## VARIE

Le pubblicazioni rotariane sono, in genere, poco lette.

- Manuale di procedura: è sconosciuto ai più. Presso la segreteria di Zurigo è disponibile la versione in lingua italiana, edizione 1995. Costa L. 12.500 (rif. Signora Olimpia).
- Bollettino: il manuale di procedura suggerisce che venga pubblicato con periodicità settimanale. Molti club preferiscono pubblicarlo con frequenza mensile o trimestrale e va da sé che il contenuto e la veste tipografica saranno in funzione della frequenza di diffusione. Molta importanza riveste la stesura grafica che, se di buona qualità, invoglia alla lettura.
- Riviste "Rotary" e "Realtà Nuova": alcuni rotariani non le ricevono. L'inconveniente è stato segnalato all'ICR, direzione delle riviste, per iscritto. Si interverrà ancora per le vie brevi. E' stato altresì osservato che gli articoli su argomenti di carattere generale sopravanzano gli articoli di natura rotariana. Sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione da parte dei rotariani per la stesura di articoli.

## CONCLUSIONI

La commissione, sulla base delle esperienze di ciascuno dei suoi membri, ritiene, in linea di massima, insufficiente l'attività informativa interna ed esterna messa in atto dai club. Si rende disponibile ad effettuare relazioni sullo specifico argomento a quei club che ne facciano richiesta. Si impegna inoltre a promuovere attività informativa e di relazione pubblica a livello distrettuale mediante:

- comunicati stampa a giornali e TV;
- interviste al governatore;
- riprese televisive, montaggio in videocassette e servizi fotografici degli eventi più importanti;
- distribuzione dei video alle TV private per la conseguente diffusione;
- collaborazione alla stesura del bollettino del governatore;
- suggerimenti e consigli ai club che ne facciano richiesta su temi di competenza della commissione.

## Responsabili Vie d'Azione 1996/97

### Bruno Loschi - Vice Presidente

- Informazione rotariana
- Programmazione
- Relazioni Pubbliche

### Armando Pozzati - Azione Interna

- Assiduità
- Affiatamento
- Ammissione
- Classifiche
- Sviluppo dell'Effettivo

### Dr. Umberto D'Andrea - Azione Professionale

- Avviamento al Lavoro
- Conoscenza Professioni
- Bollettino
- Rivista
- Scambio Giovani
- Rotaract

### Ing. Mario Castellini - Azione Interesse Pubblico

- Progresso umano
- Sviluppo Comunitario
- Protezione Ambiente
- Partner nel Servizio

### Bruno Loschi - Azione Internazionale

- Fondazione Rotary
- Azione Pubblico Interesse Mondiale